

Roma Blitz della polizia in una Usi

OSTIA (Roma). Blitz degli agenti della squadra mobile romana, su incarico della magistratura, negli uffici della Usi Roma 8 di Ostia. Venti impiegati sono stati interrogati ieri mattina in merito a presunte irregolarità nell'attività amministrativa dell'unità sanitaria. L'inchiesta è scaturita dalle denunce presentate nel luglio scorso dall'attuale amministratore straordinario della Usi, Franco Balucani. Assunzioni non autorizzate di personale, conferimento di incarichi a medici sprovvisti dei requisiti previsti dalla legge, irregolarità nelle gare d'appalto, contributi erogati per l'acquisto di materiali e macchinari mai messi in opera o addirittura inesistenti. I funzionari di polizia hanno sequestrato una gran quantità di documenti relativi ai casi denunciati da Balucani. Tra questi, anche quelli riguardanti la vicenda dei due gemellini di Ostia morti nell'agosto scorso nell'ospedale di Perugia. I medici dell'ospedale di zona, il Giovan Battista Grassi, giustificano il trasferimento dei due neonati affermando che il nosocomio non era in possesso delle attrezzature necessarie per la loro cura. La denuncia di Franco Balucani è invece precisa: quelle attrezzature c'erano: solo erano accatstate, inutilizzate, nei magazzini dell'ospedale.

Vertice al ministero dell'Interno Decise misure urgenti e straordinarie per il «controsesso» di fine d'anno Rafforzata sorveglianza sulle strade

Scatta il piano «Sos nebbia»

Per 48 ore in servizio polstrada migliaia di poliziotti, ambulanze Attivate le sale di Protezione civile Ritiro patente per velocità eccessiva

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Nove morti, oltre 150 feriti, lo Stato italiano ha deciso. Scatta, questa mattina, e andrà avanti nelle prossime 48 ore, una massiccia operazione per ridurre al minimo il rischio di incidenti durante il controsesso natalizio. Si tratta di misure «urgenti», «emergenziali», varate ieri in un vertice al ministero dell'Interno. È previsto, innanzitutto, il potenziamento della sorveglianza lungo strade e autostrade. Ai diecimila agenti della Polizia si aggiungono alcune migliaia di poliziotti impiegati normalmente in altri servizi. Inoltre, presso i caselli autostradali, stazioneranno automobili pronte ad intervenire in caso di incidenti. Terzo provvedimento: saranno attivate, in tutte le prefetture, le sale operative della Protezione civile. Che dovranno tenere sotto controllo la situazione, regolare il traffico, sollecitare i soccorsi, segnalare gli ospedali disponibili.



Sciaccallaggio sull'autostrada: derubate le vittime degli incidenti

PIACENZA. I carabinieri di Fiorenzuola (Piacenza) stanno indagando su due episodi di sciaccallaggio avvenuti in occasione degli incidenti a catena di giovedì scorso sull'autostrada del Sole. Una signora tedesca ha denunciato che una giovane, rimasta sconosciuta, ha sfilato e rubato la giacca alla figlia di 12 anni mentre erano sedute accanto alla rete di recinzione dell'autostrada, stremate dall'emozione dopo essere sfuggite al rogo che ha causato la morte di sette persone.

Uno degli incidenti avvenuti in questi giorni a causa della nebbia

Presidi sanitari. Il terzo livello d'intervento riguarda il potenziamento delle strutture di soccorso. Presso ogni casello, saranno dislocate ambulanze pronte ad intervenire. Dove possibile, saranno creati centri di emergenza in «allarme continuo». Misure urgenti e temporanee che servono a scongiurare un'altra strage. Nove morti, 150 feriti, tre giorni fa. Altri due morti ieri, in un incidente avvenuto vicino a Perugia. Ma queste misure «urgenti» non potevano essere prese prima? Parisi: «Di provvedimenti, negli anni scorsi, ne abbiamo adottati parecchi: infatti, dall'87 al 91 i morti su strade e autostrade sono stati duemila di meno...». Resta, in tutti i partecipanti al vertice, una certezza, «il vero guaio è l'incoscienza degli automobilisti». Perciò, si parla di un provvedimento legislativo clamoroso: ritiro immediato della patente a chi rispetta i limiti di velocità. Un gruppo di studio si occuperà della complicatissima questione.



Inquisizione a l'Aquila L'ex sindaco si difende: «Un elenco di 48 aborti esiste ma è in cassaforte»

ROMA. Subissato dalle critiche, l'ex sindaco dell'Aquila finalmente tira fuori dati e numeri degli aborti «schedati» in Comune ma cerca di difendersi affermando che si tratta soltanto di intenzioni di gravidanza terapeutiche o spontanee. In una conferenza stampa, ieri mattina, il democristiano Enzo Lombardi si è scagliato contro la stampa nazionale, rea di avere ordito un complotto ai suoi danni: «Una gazzarra indecente - ha dichiarato l'ex sindaco - di certa stampa e certi blasonati giornaloni pieni di miliardi che non sentono ragioni ma orchestrano campagne di sapore politico e oscurantista».

Ritrovato in una discarica di Lugo di Romagna il corpo di Paola Montanari, 32 anni La donna era scomparsa da casa il 28 dicembre. Arrestato nella serata di ieri il marito

Assassinata con due coltellate alla gola

Sgozzata e poi gettata nella discarica. Così è finita la breve esistenza di Paola Montanari, 32 anni, cassiera alla Coop di Lugo, in provincia di Ravenna. Il cadavere è stato rinvenuto ieri mattina dai carabinieri. I sospetti degli inquirenti ricadono sul marito, Angelo Missiroli, di 38 anni, che in serata, dopo una perquisizione nella sua abitazione, è stato fermato e portato nel carcere di Ravenna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE CLAUDIO VISANI

RAVENNA. È stata uccisa con due fendenti alla gola, forse inferti con un'accetta. Paola Montanari, 32 anni, sposata, madre di due figli (Alex di 14 anni e Jari di 15 anni), cassiera part-time al centro commerciale Coop «Il Globo» di Lugo, era scomparsa il 28 dicembre scorso senza lasciare traccia.

co credibile dal sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna Francesco Mauro la cui, che nella serata di ieri ha firmato un ordine di custodia cautelare per uccisione nei confronti di Missiroli, che è stato rinchiuso nel carcere della città romagnola. L'uomo, originario del vicino paese di S. Agata sul Santomo, da circa un anno senza lavoro, aveva formalmente denunciato il giorno dopo ai carabinieri la sparizione della moglie. E ieri mattina, poco prima delle 8, i militari dell'Arma hanno trovato il cadavere della donna in un fossato adiacente a una discarica abusiva, in località Zagonara, nella «bassa», a qualche chilometro da Lugo. A metterli sulla buona

strada erano state alcune telefonate anonime giunte nei giorni precedenti al bar del paese. «Il cadavere di Paola è in una discarica della zona», aveva detto la voce misteriosa, che secondo gli inquirenti dovrebbe essere quella dello stesso assassino. Si esclude infatti che le telefonate possano essere state fatte da qualche superstite impaurito o da un cittadino qualsiasi. Il corpo della sventurata era assiderato, vestito con gli abiti di tutti i giorni, compreso un soprabito che Paola metteva spesso per andare al lavoro. E questo fa pensare che l'omicidio sia stato compiuto la mattina stessa del 28 dicembre. Ma non nell'abitazione della vittima, dal momento che i vicini non hanno sentito niente e che non sarebbero state trovate nella casa tracce di sangue.

dinamica e il luogo dell'omicidio. Gli accertamenti disposti dal magistrato si sono indirizzati subito verso il marito della donna uccisa: nel pomeriggio di ieri è stata lungamente perquisita l'abitazione di Ascensione dove Angelo Missiroli viveva con la vittima, i due figli e i suoceri, ed è stata smontata e sequestrata una ruota dell'auto dell'uomo, una Fiat Uno, con il chiaro intento di comparare l'impronta dei pneumatici con le tracce rilevate nella discarica dove è stato poi ritrovato il corpo di Paola Montanari. Un luogo, peraltro, poco distante dal laghetto di pesca sportiva che il marito della vittima aveva gestito fino a qualche tempo fa.

La donna aveva dato alla luce due gemelline Sorrento, partorisce e muore Inchiesta della magistratura

La magistratura ha aperto un'inchiesta sulla morte di Maria Desiderio, 27 anni, deceduta durante il trasporto da un ospedale all'altro alla fine di dicembre. La donna, affetta da gestosi, era stata sottoposta a parto cesareo e aveva dato alla luce due gemelline. Ventiquattro ore dopo, le sue condizioni si sono aggravate tanto da consigliare il trasferimento nell'ospedale di Sorrento, dove però è deceduta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FARZANO

NAPOLI. Maria Desiderio per avere un bambino si era sottoposta a una cura contro la sterilità. La sua gravidanza, però, non è stata delle più facili, e quando si è presentata a una casa di cura privata di Vico Equense i sanitari hanno constatato che era affetta da gestosi e aveva anche un'afezione bronchiale. Troppo rischioso - hanno detto al marito Domenico Pappalardo - tentare di farla partorire in una clinica. Meglio portarla in una struttura pubblica. E così è stato fatto. Alla fine di dicembre, il 27, la donna è stata ricoverata presso il nosocomio «Mariano Lauro» di Sant'Agello, dove ha dato alla luce, con parto cesareo, due gemelline. Le sue

condizioni, però, si sono improvvisamente aggravate, tanto che il 29 dicembre è stato deciso un nuovo trasferimento, all'ospedale di Sorrento. La donna, però, stando alla denuncia presentata alla magistratura dai familiari, sarebbe morta durante il trasferimento al «Santa Maria della Misericordia». Il magistrato, esaminati gli atti, ha ordinato ieri il sequestro della cartella clinica della donna e alcuni accertamenti per verificare se la morte sia da imputare a carenze delle strutture pubbliche oppure a cause naturali. La polemica sulle strutture pubbliche in penisola sorrentina non riguarda comunque solo

L'Etna è ancora in piena attività ma i vulcanologi guadagnano tempo Il fiume di lava cambia direzione Zafferana tira un sospiro di sollievo

Un nuovo braccio lavico ha rotto gli argini della colata che, in questo modo, ha deviato il suo percorso originario. Per i vulcanologi è un segnale positivo: ancora qualche giorno di respiro prima del possibile impatto tra il magma e la diga di contenimento di Portella Calanna. Barberi avverte: «Non è escluso che questa eruzione si concluda con un terremoto». Affollata assemblea con gli abitanti di Zafferana.

DAL NOSTRO INVIATO NINNI ANDRIOLO

ZAFFERANA ETNEA. Il fiume di lava ha rotto gli argini da solo, quasi a metà della valle del Bove, vicino alle boeche eruttive di quota 2400. Da ieri, un nuovo braccio incandescente corre verso quota mille seguendo un percorso tortuoso che allontana ancora il momento in cui il fronte lavico riprenderà ad avanzare verso Portella Calanna e l'impatto con la diga di terra fatta realizzare nei giorni scorsi dalla Protezione civile per impedire alla lava di scivolare giù fino a Zafferana. La colata, ha scelto di deviare. Da sola, senza l'intervento dell'uomo. E quello che speravano i cittadini di Zafferana: avevano chiesto il ricorso alle bombe intelligenti per spezzare a monte il corso del

magma. L'Etna ha fatto tutto da solo. E come se avesse deciso di bombardarsi da sé. Adesso un nuovo braccio di lava corre a duecento metri all'ora giù verso la «portella», ma per raggiungerla deve superare la valle del Bove e aggirare il monte Calanna. È un braccio molto ben alimentato, verso il quale si incanalano gran parte dell'onda lavica che avrebbe dovuto già raggiungere in queste ore il fronte più avanzato della colata principale. Per i vulcanologi è un segnale positivo: i formarsi di un nuovo torrente di lava serve a recuperare tempo e a ritardare il momento dell'impatto del magma con la diga di terra che protegge Zafferana. Secondo loro se l'impatto ci sarà il terapeu-

gionalisti di temere più quell'assemblea della stessa lava. Per alcune ore, poi, ha risposto con pazienza alle domande della gente. Gli interventi a monte? I bombardamenti della colata? Nella sala della riunione, si spengono di colpo la luce e sulla parete cominciano a scorrere le immagini di un filmato. «Il partito delle bombe», che da giorni sostiene la necessità di far ricorso all'uso della dinamite per bloccare la colata e scongiurare il pericolo che arrivi fino a Zafferana ha negoziato una tregua per riprendere gli otto chilometri percorsi dal fiume di lava. «Ve dei professori? Qui si poteva bombardare», afferma Nino Barbaggio, uno del comitato e indicava a Barberi i punti dove secondo lui era possibile piazzare la dinamite per deviare il corso della colata. «Non ho alcuna obiezione di principio contro gli interventi per deviare la lava», afferma Barberi - nel 1983 sono stato io a gestire la deviazione con la dinamite di quella colata. E le cose andarono bene, perché l'eruzione dell'Etna allora andò avanti ancora per tre mesi, ma la colata non dissestò più nemmeno un metro di terra. Adesso, però, non c'è la fattibilità tecnica di questo intervento. Nell'83 il braccio lavico era uno solo. Oggi, i bracci da bombardare sarebbero stati almeno tre e in ogni caso, fa capire Barberi, adesso il formarsi di un nuovo braccio lavico riporta indietro di giorni la situazione.